

GIUGNO/LUGLIO

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
GIUGNO	2 US: indice Ism manifatturiero	3 IT: immatricolazioni nuove auto UE15: Pil 1°trim.'08	4 BRA: Selic Target US: indice Ism servizi	5 GB: Boe, annuncio tassi UE15: Bce annuncio tassi eurozona	6 US: disoccupazione
GIUGNO	9 GE: bilancia commerciale US: vendite case usate	10 IT: produzione industriale, Pil 1°trim.'08 US: bilancia commerciale	11 GP: Pil trimestrale	12 CINA: inflazione US: vendite al dettaglio	13 GP: BoJ annuncio tassi US: inflazione, fiducia del Michigan
GIUGNO	16 CINA: produzione industriale UE15: inflazione eurozona	17 GE: indice Zew US: produzione industriale, nuovi cantieri	18	19 IT: disoccupazione US: indice Fed Filadelfia, superindice economico	20
GIUGNO	23	24 US: fiducia dei consumatori	25 US: Fed, annuncio tassi	26 IT: fiducia negli affari	27 GP: disoccupazione, inflazione
GIUGNO/LUGLIO	30 US: Pmi Chicago	1 GE: disoccupazione GP: rapporto Tankan US: indice Ism manifatturiero	2 US: ordini alle fabbriche	3 UE15: Bce, annuncio tassi US: disoccupazione	4 GP: superindice economico
LUGLIO	7 GE: produzione industriale	8 US: vendite in corso di case	9 UE15: Pil trimestrale	10 GB: Boe, annuncio tassi	11 US: fiducia del Michigan, bilancia commerciale

AGENDA

5 GIUGNO LE SCELTE DIFFICILI DELLA BCE

La Bce taglierà i tassi. Anzi no, li alzerà. E se invece dovesse tenerli fermi ancora a lungo? Analisti ed economisti non sanno che pesci pigliare quando devono prevedere cosa farà la Banca centrale europea. Se non altro sono tutti d'accordo, o quasi, che nella riunione di giovedì 5 giugno lascerà il costo del denaro al 4%. Ma successivamente cosa bisognerà attendersi? Per Gernot Nerb, economista dell'istituto tedesco di ricerche economiche Ifo, un taglio dei tassi di interesse da parte della Bce nell'autunno prossimo sarebbe appropriato, aggiungendo che l'euro si indebolirà contro il dollaro nel corso dell'anno. "Mi aspetto che la Bce alzerà i tassi di interesse nel prossimo futuro", è invece la previsione opposta di Wolfgang Franz, presidente dell'istituto di ricerca tedesco Zew, secondo il quale la Banca centrale europea potrebbe ritenere necessario elevare il costo del denaro per combattere l'inflazione. Da parte sua Jean-Claude Trichet, presidente della Bce, ancora una volta ha allontanato l'ipotesi di un calo dei tassi di interesse, ribadendo la "forte determinazione" della Bce nel voler garantire la stabilità dei prezzi e insistendo sulla necessità di moderare gli aumenti salariali e tariffari. Ad allontanare la possibilità di un imminente taglio dei tassi sono anche le parole del presidente della Bundesbank, Alex Weber, che ri-

corda addirittura come un aumento dei tassi, di fronte al crescere dell'inflazione, "è sempre un'opzione".



Masaaki Shirakawa
GOVERNATORE
DELLA BANCA CENTRALE
GIAPPONESE

13 GIUGNO LA BANK OF JAPAN FRONTEGGIA LA CRISI

I segni di rallentamento dell'economia giapponese "diventano evidenti" se si guarda a investimenti e utili stagnanti delle società. Così si è espresso il governatore della Banca centrale, Masaaki Shirakawa, nella conferenza stampa dopo la chiusura della riunione di maggio di due giorni del board di politica monetaria che ha deciso di lasciare i tassi d'interesse allo 0,5%. E molto difficilmente arriveranno novità dalla riunione sui tassi in calendario il 13 giugno. Shirakawa vede rischi per l'economia globale "in crescita a causa dell'impennata dei prezzi del petrolio", mentre resta l'incertezza diffusa "malgrado un leggero miglioramento". La decisione riflette l'approccio prudente della BoJ sulla possibile evolu-

zione della crescita giapponese in rapporto alle turbolenze del mercato del credito partite dagli Stati Uniti.

17 GIUGNO GERMANIA, L'INDICE IFO ANNULLA IL DATO ZEW

Ma chi dice che la Germania è in crisi? La prima economia dell'eurozona ha visto in maggio l'indice Ifo segnare 103,5 punti (102 il dato atteso dagli analisti), in rialzo rispetto al dato di aprile (102,4).

Lo ha reso noto lo stesso istituto di ricerca aggiungendo che sempre a maggio i sottoindici relativi alle attese ed alla situazione corrente sono risultati pari rispettivamente a 97,3 ed a 110,1 (96,8 e 108,4 la rilevazione dei due indicatori ad aprile). La sorpresa dell'indice Ifo ha annullato il segnale negativo dato sempre in Germania dal calo marcato dell'indice Zew, che a questo punto il 17 giugno dovrebbe segnare una ripresa.

16 GIUGNO CINA, SULLA CRESCITA PESA IL TERREMOTO

Il dato sulla produzione industriale della Cina relativo al mese di maggio, che viene reso noto lunedì 16 giugno, deve essere preso con le molle. Sarà infatti molto probabilmente condizionato al ribasso dal forte terremoto che ha colpito il Paese della Grande Muraglia a metà del mese scorso. Ad aprile la produzione industriale cinese ha registrato un notevole +15,7% ma il risultato va confrontato al +17,8% di marzo e ad una

stima da parte di alcuni analisti che indicava un progresso del 17,5%. Nei primi tre mesi del 2008 il pil cinese aveva segnato un tasso di crescita del 10,6% contro +11,9% dell'intero 2007.

25 GIUGNO FED PRONTA A RIVEDERE LA POLITICA MONETARIA

Nella riunione di politica monetaria di mercoledì 25 giugno la Federal Reserve non sarà ancora pronta per alzare i tassi d'interesse. Ma potrebbe presto diventarlo. A svelare questo cambio di orientamento da espansiva a restrittivo sono i verbali dell'ultima riunione della Fed. Secondo questi documenti, in occasione del Fomc di aprile i banchieri centrali americani hanno tagliato le stime di crescita Usa del quarto trimestre 2008, ma al tempo stesso innalzato le previsioni sull'inflazione facendo capire che il board della Fed non è intenzionato a ridurre ulteriormente il costo del denaro.

Dunque ulteriori riduzioni del costo del denaro sono improbabili, anche se è difficile pensare già a un aumento dei tassi per far fronte all'ascesa dei prezzi. D'altronde, anche la decisione presa in aprile di tagliare il costo del denaro di un quarto di punto è stata ardua, con il board su posizioni divergenti fra chi riteneva opportuno non intervenire visto che i tassi erano già bassi, e coloro che invece erano favorevoli a un'ulteriore riduzione a sostegno dell'economia. ■